

Mattarella alla Ue “Faccia sentire la sua voce su difesa e politica estera”

Il capo dello Stato
invita le istituzioni
europee a fare un passo
avanti: “Completare
la costruzione”

**“Il caso Afghanistan
ha plasticamente
raffigurato una
Europa incompleta”**

di Concetto Vecchio

ROMA – L’Europa faccia sentire la sua voce nel mondo. «Le crisi ci hanno insegnato come la tutela delle nostre sovranità passi necessariamente attraverso la difesa e lo sviluppo della sovranità condivisa nell’Unione», dice Sergio Mattarella, sollecitando la difesa comune europea in sintonia con la proposta avanzata dalla presidente Ue, Ursula von der Leyen. Ciò deve avvenire in piena complementarietà con la Nato. Tuttavia è venuto il momento di fare un passo avanti. Un’Unione più importante lo è infatti anche per gli Stati Uniti.

Parole pronunciate al Quirinale durante la conferenza dei Capi di Stato aderenti al gruppo Arraiolos. Quattordici leader non esecutivi erano ieri a Roma e a parte i distinguo dell’ungherese Janos Ader e del polacco Andrzej Duda sulla difesa c’è stata sintonia. «Siamo a un punto di svolta», ha precisato Mattarella. «Bisogna integrare e completare i tanti cantieri aperti: lo dobbiamo alle nuove generazioni». I cantieri sono difesa, Unione economica, fisco.

Il Capo dello Stato ha fatto un di-

scorso nel quale si coglie la necessità di combattere le tentazioni sovraniste mai sopite. Ma la sua è stata anche una presa di posizione contro i paesi frugali contrari alla modifica del patto di Stabilità: la battaglia dei prossimi mesi a Bruxelles.

Mattarella, che ha guidato i lavori, ha ricordato l’irrilevanza della Ue rispetto alle crisi globali. «Nessuna costruzione può sopravvivere mantenendo a lungo strutture edificate parzialmente con grandi lacune: queste ultime trascinerebbero nel vuoto anche le parti costruite», ha ammonito. «O si completa il suo edificio o si rischia che venga meno, con tutto ciò che ci ha consegnato, di pace, di diritti, di prosperità. Questa esigenza richiama anche la definizione di una politica estera comune e lo sviluppo congiunto di capacità nel settore di sicurezza e difesa». Il multilateralismo ha subito un’erosione, causata dalla globalizzazione. Si rischia di intaccare libertà e diritti. Perciò s’impongono le riforme, che possono definitivamente mandare in soffitta i populismi. In Italia sta già avvenendo. Ora resta da completare l’opera nel vecchio Continente.

«Il caso Afghanistan – come pochi anni addietro il caso, tuttora aperto, della Siria – ha plasticamente raffigurato una Unione incompleta che ha bisogno ineludibile di costruire – e aggiungo rapidamente –

una propria autonoma credibilità nell’ambito delle relazioni internazionali», ha detto il Capo dello Stato. È la conferma di un europeismo che Mattarella ha sempre praticato nel suo setteennato.

L’altra stella polare è la cooperazione internazionale, resa ancora più necessaria dal diffondersi del Covid. L’Europa, spiega il presidente, deve essere un attore protagonista e non un comprimario nella comunità internazionale. L’Unione deve essere in grado di far sentire nel mondo la propria voce. «Per rafforzare quello spazio di libertà, di sicurezza, di giustizia di cui siamo orgogliosi». L’occasione per il cambiamento è data dalla prossima Conferenza sul futuro dell’Unione.

Le crisi – sanitarie e politiche – impongono insomma una discontinuità. Mattarella lo ripete da molto tempo. È una battaglia di democrazia da cui dipende la sopravvivenza dell’Europa. Il presidente tedesco Frank-Walter Steinmeier lo ha pubblicamente elogiato per la sua leadership in favore dell’Unione. L’austriano Alexander van der Bellen ha detto: «È diventato il mio modello».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



